

**Smentito Gigino**

# Assegni agli stranieri anche senza documenti

**STEFANO RE**

■ Tutto era iniziato con Luigi Di Maio che prometteva di dare il reddito di cittadinanza «solo ai cittadini italiani, perché altrimenti si potrebbe creare un sistema malsano in cui qualcuno potrebbe approfittarsene». È finito con centinaia di migliaia di stranieri che ottengono la prebenda subito, senza nemmeno presentare i documenti. Funziona così per chi ha ottenuto il diritto d'asilo vero e proprio, funziona così per i titolari di protezione sussidiaria (i primi e i secondi sono 189mila in tutto) e presto, dice la legge, funzionerà allo stesso modo per «i cittadini di Stati non appartenenti all'Ue nei quali è oggettivamente impossibile acquisire le certificazioni»: un elenco di Paesi nel quale figureanno i peggiori posti del pianeta, inserito in un decreto di prossima pubblicazione. All'atto pratico, significa assegnazione automatica della prebenda a chiunque provenga da quei luoghi: basterà chiederla, senza presentare certificazioni dello stato reddituale, patrimoniale o familiare. Un ulteriore incentivo per i disperati di tutto il mondo a venire in Italia.

È andata come era facile prevedere, insomma. Un cedimento rapido e inarrestabile: prima si sono allargate le maglie della legge, poi sono arrivate le circolari Inps e al resto stanno provvedendo i magistrati. Nei giorni scorsi il tribunale di Brescia è intervenuto sul ricor-

so presentato da uno straniero titolare dello status di rifugiato, la cui domanda di reddito di cittadinanza era stata congelata in attesa che uscisse il decreto con l'elenco dei Paesi nei quali è «oggettivamente impossibile» ottenere documenti. L'Inps ha sbloccato la procedura, prendendo atto che basta essere rifugiati per risparmiarsi l'obbligo di produrre quei certificati, ma è comunque stato dichiarato virtualmente soccombente dal giudice.

Una vicenda simile ha riguardato una signora venezuelana, titolare della protezione sussidiaria (quella concessa a chi non può provare di essere un perseguitato ai sensi della convenzione di Ginevra, ma sarebbe comunque in pericolo se tornasse nel proprio Paese). In questo caso l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, che fornisce assistenza agli stranieri, ha chiesto all'Inps di Milano di accogliere la domanda, sostenendo che «in nessun caso potrà richiedersi al titolare di protezione sussidiaria di rivolgersi al Paese di origine» per ottenere la documentazione normalmente richiesta agli extracomunitari. La vittoria dell'immigrata è arrivata senza nemmeno avviare il contenzioso. E quando uscirà il decreto con la lista dei Paesi i cui cittadini sono subito esentati dall'obbligo della certificazione, il numero di stranieri titolari dell'assegno crescerà ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA